



## 8 novembre 2020 - DISCORSO PER LA COMMEMORAZIONE DEL IV NOVEMBRE

Un benvenuto a voi, che, in rappresentanza di tutti i cittadini e delle realtà associative del paese, siete qui presenti: Alpini, sempre a fianco del paese, Protezione civile, sempre operativa, i Capigruppo Consiliari, qui a rappresentare tutti i cittadini, la nostra Polizia Locale così preziosa in questi giorni così difficili.

Grazie a Don Lorenzo per la sua presenza e per la sua benedizione.

Grazie ai ragazzi delle classi Quinte della scuola primaria e alle maestre che, non potendo partecipare fisicamente, hanno voluto testimoniare la loro presenza simbolica e virtuale a questo momento attraverso questi cartelloni.

Grazie al maestro Alberto Caiani, che ci accompagna con la sua tromba e colora di musica questo breve momento.

Grazie alle rappresentanze delle Forze dell'Ordine che, pur a distanza, sono stati raggiunti dal nostro augurio per questa giornata e dalla nostra gratitudine per il loro impegno costante e prezioso.

In questi tempi così difficili, che ritornano e ci chiedono ancora sacrificio e responsabilità, non serve spendere troppe parole.

Celebriamo le Forze Armate, che hanno pagato in termini di vite umane l'impegno e il servizio alla Patria e ai concittadini, Le Forze Armate che tuttora rappresentano un elemento di esperienza quotidiana per tutti noi nell'impegno di far rispettare le leggi e le regole necessarie non solo ad una sempre più serena convivenza civile, ma oggi più che mai a superare insieme una pagina faticosa della nostra storia umana, regole che non devono essere vissute come imposizione ingiusta, ma come chiaro segnale di un dovere collettivo, oggi più che mai necessario. Il controllo esercitato, pur costantemente e senza risparmio di mezzi e persone, non può tuttavia essere sufficiente senza la nostra attivazione nel voler rispettare le regole che portano al bene di tutti, che non devono essere interpretate in modo da essere aggirate, ma comprese in modo da generare COSCIENZA COLLETTIVA. Ecco allora che in questa chiave possiamo vedere il valore delle Forze Armate che con la loro dedizione divengono strumento di coesione nazionale, come ci ricorda il nostro Presidente Mattarella.

Le regole, ancor più nei tempi che viviamo, devono attivare la nostra responsabilità personale rispetto alla domanda: cosa posso fare per evitare di ledere l'altro? E nel nostro oggi cosa posso fare per evitare che si ammali?

Celebriamo oggi, quasi sottovoce, ma convintamente l'UNITA' NAZIONALE raggiunta con la fine della Prima Guerra Mondiale, che ha portato una grande devastazione in termini di vite umane, in una guerra di trincea, uomo tristemente contro uomo, e ritorniamo a riscoprire i valori che hanno guidato i nostri antenati nel perseguire l'obiettivo condiviso di un territorio e di un popolo unito.

Un guerra di trincea: la parola TRINCEA risuona forse oggi nelle nostre menti come se, chiusi nelle nostre case, a distanza dalle nostre relazioni familiari e sociali, ingessati nella rigidità delle manifestazioni di affetto e socialità che non possono essere compiute, sperimentassimo e ci collegassimo con l'esperienza della privazione e della fatica di chi ci ha preceduto e ha combattuto anche per noi.



TRINCEA risuona nelle nostre menti perché ci sentiamo sotto attacco, in pericolo, limitati, impossibilitati, stanchi dell'attesa di una conclusione della battaglia che non sappiamo con certezza quando arriverà, fragili, sfiniti dall'avanzare di un passo e dall'arretrarne di due, preoccupati per le incertezze socio economiche che viviamo.

NOI ORA, CHI HA LOTTATO PER L'UNITÀ ALLORA.

Tuttavia, possiamo anche immaginare la TRINCEA come il luogo dove, nonostante tutto, era ed è possibile costruire legami di fratellanza e di solidarietà, sperimentando una vicinanza che deriva dalla condivisione delle medesime paure, delle medesime sofferenze, delle medesime speranze.

Ecco allora ritorniamo a noi, oggi: alla necessità di riscoprire il senso dell'unità, dell'essere insieme con un chiaro obiettivo condiviso, che è quello di superare questo momento storico andando oltre i singoli egoismi e riscoprendo l'UNITA' nel nostro vivere quotidiano, pur nelle attuali condizioni che ci invitano all'isolamento: ma ciò che ci viene chiesto è il distanziamento fisico, non quello relazionale.

Il pensiero va ai Caduti del passato e ai Caduti del presente: quante madri non hanno visto tornare i loro figli, quanti figli non hanno potuto riabbracciare i loro padri, senza un saluto. Ora come allora, tutti sappiamo che, con le parole incisive di Ungaretti, **"nel cuore nessuno manca"**.

Il nostro pensiero e la nostra gratitudine si rivolge anche al personale sanitario, socio sanitario e assistenziale ancor oggi così fortemente chiamato ad essere sul fronte per affrontare questa pandemia.

Un'esperienza umana come quella dell'emergenza sanitaria dovrebbe senza indugio riportarci all'UNITA', alla condivisione della medesima esperienza, all'essere cittadini di una dimensione più ampia, la dimensione del mondo che, ancora malato, insieme – SOLO INSIEME – possiamo e dobbiamo guarire.

Il concetto dell'**UMANO**, aggettivo che ci rende tutti egualmente fratelli nel ricordare sofferenze passate, nel vivere le fatiche attuali e nel sentirci responsabili di contribuire ad affrontare questo momento, costruendo il futuro di tutti, possa unirici in questa giornata di commemorazione e da qui in avanti sempre di più.

Distanti sì, ma uniti, distanti sì, ma prossimi

VIVA L'ITALIA UNITA E DEMOCRATICA! W I NOSTRI ALPINI, SEMPRE AL NOSTRO FIANCO! W L'ITALIA e LE SUE FORZE ARMATE, STRUMENTO DI COESIONE

8 Novembre 2020

Il SINDACO  
Cristina Citterio



